

Latina

Le compagne del Liceo linguistico hanno presentato la tesina della ragazza, preparata da lei prima della sua morte



Martina in una foto tratta da Facebook

## Martina non c'è più ma ha fatto la maturità. Grazie alle amiche

**Latina.** Un gesto di grande affetto ed amicizia. Una bella storia d'amore che arriva da Latina. Le compagne di classe hanno voluto dare l'esame di maturità al suo posto perché lei, Martina, una ragazza di 19 anni, è stata portata via da una lunga malattia qualche giorno prima degli scrutini. La bella storia arriva dal liceo linguistico Manzoni del capoluogo laziale. Martina, 19 anni, si è spenta lo scorso 12 giugno, tre giorni prima degli scrutini che l'avrebbero vista ammessa all'esame di maturità. Due anni di malattia che l'hanno spesso tenuta lontana dai banchi di scuola.

Ma ha sempre voluto seguire le lezioni fino a quando la malattia glielo aveva permesso e la sua tesina era pronta perché Martina aveva intenzione di partecipare agli esami di maturità e conseguire il diploma. Il suo sogno è stato coronato dalle compagne di classe della V B del linguistico che ieri si sono presentate davanti alla commissione d'esame e, tutte insieme davanti alla famiglia della ragazza, hanno presentato la tesina della loro compagna di classe scomparsa. Una tesina sulla sua passione: il teatro e, per la letteratura, Pirandello. Le compagne hanno affronta-

to l'esame e, insieme ai professori, hanno concluso il percorso che ha portato la commissione a consegnare un diploma simbolico alla famiglia. Un diploma che, questo l'impegno assunto dai docenti, verrà formalmente richiesto al Ministero perché Martina lo meritava e perché questa era la naturale conclusione del suo percorso di studi. Sul suo profilo Facebook scriveva, postando la foto senza capelli portati via da quelle cure: "Sii allegro. T'insegneranno a non splendere. E tu splendi, invece".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Femminicidi choc: 6 morti in un giorno

Uccise 3 donne, suicidi i 3 mariti-killer. L'urlo di chi aiuta: «Noi impotenti»

VIVIANA DALOISO

Lo stesso copione che si ripete, e si ripete. Tre volte in 24 ore, da Siena a Messina fino a Cagliari, dove ieri l'ennesima lite tra marito e moglie s'è trasformata in una strage. Uccisa lei, suicida lui. La violenza sulle donne non va in vacanza. Proprio l'estate anzi - così dicono gli esperti -, coi tempi di convivenza che si dilatano e il caldo asfissiante, acuisce le crisi familiari. La spiegazione non basta a sedare gli animi a Barcellona Pozzo di Gotto: Maria Carmela Isgro, strangolata dall'ex marito venerdì, i maltrattamenti e le aggressioni del suo uomo li aveva denunciati da tempo, la prima udienza del processo era stata fissata a settembre. Aveva chiesto aiuto al locale Centro anti-violenza "Frida Kahlo" Onlus, dove ieri le operatrici e volontarie erano ancora tutte sotto choc: «Non ci era ancora successo, che una delle donne che si rivolgono a noi finisce vittima di un femminicidio. Ci sentiamo impotenti» racconta Giulia, che al cellulare privato risponde 24 ore su 24 per dare il massimo dell'appoggio alle donne che denunciano violenze.

**Le coppie lasciano tre orfani: due sono bambini. Nel 2018 già 47 le vittime**

china del padre urlando «Perché? Perché?». Coi tre episodi delle ultime ore il contatore dei femminicidi si impenna: nei primi 6 mesi del 2018 sono state 44 le donne uccise, con un aumento percentuale del 30% rispetto al 2017. Il numero ora sale a 47. Numeri che aggravano il quadro già sconcertante fotografato dall'Eures, secondo cui dal 2000 al 2016 in termini assoluti gli omicidi in Italia sono diminuiti di quasi la metà (siamo passati dai 754 dell'inizio del millennio ai 404 del 2016, con una variazione di -46,4%) mentre proprio la percentuale di femminicidi sul totale degli assassini è aumentata: passando dal 26,4% (199) del 2000 al 37,1% attuale (150). Più di dieci punti percentuali in poco più di 15 anni. Il che significa che ad essere uccise - una volta ogni 60 ore, in oltre la metà dei casi dai propri mariti o compagni - sono sempre più spesso le donne.

È stata invece una donna, ieri pomeriggio, a uccidere suo marito investendolo mentre camminava su un marciapiede di Paterno, nel Potentino. Un altro folle gesto, scatenato dalla gelosia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Conflittualità in crescita ovunque L'allarme riguarda tutte le relazioni»

**F**a paura, che tre donne vengano uccise in 24 ore. Ma fa ancora più paura «che a distruggersi, anzi, ad autodistruggersi in un solo giorno siano tre coppie». Tre relazioni tra persone, segno che «è tempo di guardare anche alle relazioni per vincere la piaga dei femminicidi, soprattutto nei percorsi di sostegno alle vittime e di prevenzione». Il criminologo dell'Università degli studi di Torino Marco Bertoluzzo, alle spalle anni di esperienza nella gestione dei conflitti, lavora da anni anche sul fronte della violenza contro le donne a livello locale, nelle Langhe. Con un'iniziativa - quella della formazione ad hoc di parrucchiere ed estetiste per consentire alle clienti di arrivare prima alla denuncia - che proprio in questi giorni è stato mutuato dalla Sanità piemontese in un progetto su scala regionale. **Continua a succedere, che gli uomini uccidano le donne. In questi ultimi tre casi alla follia**

**Il criminologo Marco Bertoluzzo: «Ricominciare? Dall'educazione»**

è seguito anche il suicidio. Come esperti continuiamo a ripetere, quello che succede, e nel tempo la situazione però si aggrava: siamo innanzi al dramma della fragilità maschile, a uomini che sempre più spesso sono incapaci di gestire la conflittualità sia a livello sociale che familiare. Ma c'è un elemento ulteriore che dobbiamo prendere in esame, e che allarga la visuale su questi fatti di cronaca sempre più frequenti: l'aggressività è diventata una cifra delle relazioni in generale, è la conflittualità esasperata tra i rapporti che sta crescendo, assieme all'incapacità di gestirla. **Cosa vuol dire?** Che non possiamo più limitarci a pensare che il problema si possa risolvere nel binomio "uomo mostro" e "donna vittima". E che qual-

cosa manchi, in termini di strategie per affrontare il fenomeno dei femminicidi - che sono per lo più omicidi all'interno delle coppie - ce lo dicono anche i dati, il fatto che nonostante da anni stiamo denunciando questo fenomeno niente sia ancora riuscito a fermarlo. La verità è che incontro moltissimi uomini disposti a discutere, e moltissime donne consapevoli dei propri diritti e battagliere nella gestione dei propri rapporti. **Da dove si comincia allora?**

Dall'educazione al conflitto, che vale per tutti e non è questione di genere. Dall'accettare che si può, e si deve, chiedere aiuto a un terzo quando ci si scontra. Il concetto stesso di mediazione è scomparso dalla nostra cultura: ai ragazzi insegnamo l'uno contro l'altro, la logica del "vinci o perdi". La terza via non esiste. Pensare che in Svizzera, dove ho lavorato diversi anni, questo approccio in alcune scuole viene proposto fin dalle elementari. L'aggressività esiste, è naturale nelle relazioni, che comportano la fatica quotidiana di recuperare il conflitto, ricucirlo. Il conflitto, da questo punto di vista, è movimento, apertura, vita. Quando si arriva alla distruzione di una coppia, siamo di fronte al fallimento del conflitto. Soprattutto in una coppia di anziani. **Negli ultimi mesi spesso i protagonisti di queste tragedie sono stati pensionati.** Segno, nuovamente, che alla violenza dobbiamo guardare a partire dalle coppie. Dalle relazioni che si creano, al loro interno. In questi casi molto la donna è schiacciata da anni in uno stato di sottomissione, spesso anche economica.

Viviana Dalloiso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARMA

### Segregata e minacciata Arrestato padre-aguzzino

Minacciava la figlia 18enne di tagliarle la lingua, le gambe e di ammazzarla. E al fidanzato italiano e ai suoi familiari diceva: «Chiamo 50 indiani e vi uccido tutti». L'uomo, un 48enne di origine indiana, è stato arrestato per maltrattamenti, lesioni e tentata violenza privata dai carabinieri di Parma: è accusato di aver vessato, picchiato, chiuso in casa la ragazza, per impedirle una relazione che non accettava con il figlio del suo datore di lavoro. Le avrebbe imposto anche un matrimonio combinato con un connazionale. Indagati anche la madre e il fratello minore della giovane. I carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, chiesta dalla Procura di Parma e emessa dal Gip dopo la relazione degli stessi militari, intervenuti il 20 giugno, durante l'ennesima lite. La giovane è stata portata in una struttura protetta. L'indiano è accusato di aver colpito con schiaffi e pugni la figlia, di averla afferrata per i capelli e gettata in terra. Le avrebbe anche preso il cellulare per impedirle di comunicare e costretta a togliere le password per controllarle i messaggi, oltre ad impedirle di uscire di casa e, punendola, facendola mangiare da sola.



Un momento della serata di Sanremo

## Sanremo. Anche "Avvenire" alla festa dedicata ai giovani

ANGELA CALVINI  
INVIATA A SANREMO (IM)

**U**n cuore sempre giovane, dopo 50 anni, quello del quotidiano *Avvenire*, fondato nel 1968 dal beato papa Paolo VI, presto santo. E in una festa dedicata ai giovani, non poteva mancare la presenza di un giornale sempre proiettato verso il futuro. Così il direttore Marco Tarquinio ha raccontato lo spirito del quotidiano, venerdì sera in piazza San Siro a Sanremo (Im), in un incontro aperto alla città, in occasione della festa patronale della parrocchia di San Siro, organizzata dalla Concattedrale di Sanremo in collaborazione col Comune, dal titolo "Cuori giovani in festa", da una frase di Papa Francesco. La settimana di festeg-

giamenti si è conclusa ieri sera con la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Antonio Suetta, vescovo diocesano. Anch'egli presente, insieme al parroco di San Siro don Alvise Lanteri, all'incontro pubblico con Tarquinio che è stato anche l'occasione per presentare il libro "Voci del verbo Avvenire - I temi e le idee di un quotidiano cattolico 1968-2018" a cura di Alessandro Zaccari (edizioni Vita e Pensiero), con prefazione del cardinale Gualtiero Bassetti e introduzione di Marco Tarquinio. «Un libro che abbiamo voluto impostare sui grandi temi da sempre seguiti dal nostro quotidiano, una voce fuori dal coro che spesso riporta notizie che sugli altri giornali difficilmente o raramente si trovano» ha spiegato il direttore, ana-

**Nell'incontro pubblico in piazza, Tarquinio parla dei grandi temi del quotidiano, «una voce fuori dal coro»**

lizzando i capitoli dedicati alle grandi aree tematiche, dal mondo alla Chiesa, la scienza, la legalità, la cultura, raccontati dalle firme del giornale e non solo. Fra i temi di più stretta attualità, e che riguardano soprattutto una diocesi di confine come quella di Sanremo-Ventimiglia, quello delle migrazioni. «Ha ragione papa Francesco quando dice "Le mani che salvano sono le mani di Dio" - ha aggiunto Tarquinio -

Le cose più grandi si esprimono in maniera semplice. E queste mani che salvano sono quelle dei nostri militari, della Guardia costiera, della Marina e dei tanti volontari delle organizzazioni non governative che soccorrono coloro che attraversano il Mediterraneo». Persone spinte da guerre, persecuzioni e cambiamenti climatici che *Avvenire* ha sempre raccontato, analizzandone le motivazioni e dando le giuste proporzioni al fenomeno. «C'è una narrazione contraria alla realtà, che porta solo paure e divisioni» ha proseguito Tarquinio, affrontando anche il tema della legalità e della terra dei fuochi, «dove non esiste solo Gomorra». *Avvenire*, quindi, mettendo «l'identità accanto alla qualità», sfida la crisi dell'editoria e il trionfo dei colossi del

web, dove alto è il rischio delle cosiddette *fake news*, piazzandosi al quarto posto fra i quotidiani italiani più venduti. Un giornale che fa dell'ascolto il suo punto di forza e che cerca anche di parlare ai giovani, «come fa la Chiesa che, come dimostra il prossimo Sinodo, è l'unica istituzione ad aprirsi all'ascolto di questa generazione inquieta». A conclusione del suo applaudito intervento, il direttore Tarquinio ha aggiunto: «C'è bisogno di parole piene di senso e di verità per le vite della gente. Fa impressione che i leader emergenti usino parole come lame che uccidono la pace e incitano allo spirito della guerra. Nel mondo che lasceremo ai nostri figli c'è chi lavora per fare delle divisioni la religione del nostro tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA